

# Geopolitica della guerra imperialista contro la Siria

Parte prima: La sconfitta di Israele nella Seconda Guerra del Libano (2006)

By [Fida Dakroub](#)

Global Research, May 18, 2012

18 May 2012

## Generalità

Le verità più evidente? Una menzogna che ci piace [1]. Contrariamente a ciò cui ambiscono i media imperialisti, la falsa immagine degli eventi in Siria, che riproducono instancabilmente, si decompone rapidamente e crea nuove sostanze, una volta data una lettura critica all'episodio siriano della presunta "Primavera araba". Infatti, una tale lettura dovrebbe prendere come oggetto di analisi gli interessi strategici delle potenze imperialiste in Medio Oriente, dallo sbocciare delle profumate violette della "primavera araba", accuratamente innaffiate dalla Santa Alleanza arabo-atlantica, fino all'indomani del ritiro delle truppe statunitensi dall'Iraq, nel dicembre 2011.

## 1. I due approcci sulla guerra contro la Siria

Nell'arena mediatica, due discorsi contraddittori si oppongono in merito all'interpretazione degli eventi in Siria: da un lato, i media arabi-atlantico - legati naturalmente ai centri di potere imperialisti, dall'altro lato i media alternativi e di resistenza.

Per quanto riguarda le ambizioni di media arabi-atlantica, è tutto naturale.

In primo luogo, partiamo dalla falsificazione dei dati sul campo, per dimostrare che gli eventi sono degli "*episodi dell'epopea umana, avida, enorme - decaduta*" [2], una sorta di epica battaglia tra le forze del bene e del male; quindi demonizzare la figura dell'Altro - qui il governo siriano - al punto di farlo vedere come un Hashmodai [3], un Astaroth [4]; infine, si glorificano i gruppi armati islamisti, che angelizzati al punto da venire presentati come dei monaci meditatori, che portano la scintilla della "Libertà, giustizia, democrazia".

Ciò implica, naturalmente, l'utilizzo di tutti i tipi di operazioni cosmetiche, per manipolare le emozioni della gran parte degli spettatori, "bloccati" di fronte agli schermi di grandi dimensioni che mostrano lo spettacolo maestoso, il capolavoro di propaganda arabo-atlantica.

In questo senso, ogni lettura che si riferisce solo alla propaganda arabo-atlantica e al discorso miserabile del Consiglio Nazionale siriano, acquisisce, riteniamo, un valore di ciarlataneria politica che serve solo a risvegliare, anche nel cuore dell'onesto sultano mamelucco, un piacevole senso di solidarietà con la cosiddetta "rivoluzione" siriana.

Per quanto riguarda il nostro approccio, che fa parte del discorso alternativo globale alla guerra imperialista contro la Siria, ecco qual'è.

In primo luogo, la guerra imperialista contro la Siria, camuffata sotto le vesti di rivoluzioni profumate, mira 1) a frantumare ciò che era già frammentato da una serie di accordi e trattati tra potenze coloniali, sulla scia dello smembramento dell'impero ottomano nel 1918 [5], 2) e spingendo ogni gruppo religioso, ogni etnia, ogni vicolo o vicoletto, sui componenti l'eterogeneità della Federazione [6], a dichiarare uno stato indipendente. Il primo punto è un punto di partenza, o il vero obiettivo della cosiddetta "rivoluzione" siriana, il secondo è un punto di arrivo o il vero obiettivo di una tale "rivoluzione".

Per contro, non va dimenticato – nonostante il frastuono dei fanfaroni della propaganda imperialista – che le potenze coloniali non hanno mai cessato di intervenire negli affari degli Stati del Levante, dalla nascita di questi ultimi durante il ventesimo secolo.

In secondo luogo, per quanto riguarda la velocità degli eventi che hanno portato ad una crescita delle minacce e degli attacchi contro la Siria, li consideriamo il risultato delle perturbazioni da tsunami che avevano colpito l'equilibrio di potenza costituitosi in Medio Oriente tra i due campi belligeranti, durante la seconda guerra del Libano (2006), lo Stato ebraico e *Hezbollah*, e le circostanze negative della sconfitta di Israele, in quella guerra, per gli interessi e i piani espansionistiche dell'Impero statunitense nella regione. Infatti, la sconfitta di Israele nella guerra del 2006 ha portato il Stato ebraico – alleato strategico dell'impero statunitense – e gli emirati e sultanati arabi – docili e sottomessi all'Impero, naturalmente – in una situazione critica di fronte alla nascita della nuova superpotenza iraniana, i cui alleati regionali sono Iraq, Siria, Libano e la Striscia di Gaza.

## **2. Prima sconfitta: Il ritiro del maggio 2000**

Tutto è cominciato pochi mesi dopo l'inizio del terzo millennio, la notte del ventitreesimo giorno di maggio del 2000.

Nel buio di quella notte oscura, l'esercito israeliano, l'IDF, si era frettolosamente ritirato dal Libano meridionale, dopo ventidue anni di occupazione. Questo ritiro era stato battezzato "Operazione Persistenza". Punta di diamante della resistenza libanese, *Hezbollah*, il movimento integralista sciita, ha imposto la sua presa sulla defunta "zona di sicurezza" creata dalle forze di occupazione israeliane. Ciò ha causato un terremoto negli equilibri di potere nella regione.

Visto dal Libano, il ritiro è stato interpretato come la brillante vittoria della "resistenza" incarnata da *Hezbollah*, che conduce dal 1982 una lotta feroce contro lo Stato ebraico. Inoltre, l'IDF (*Tsahal*), che era considerato "il miglior esercito del mondo", è stato umiliato e costretto a lasciare incondizionatamente il Libano meridionale, per limitare le sue perdite umane. Questa era la prima volta che l'esercito israeliano si era ritirato da un territorio arabo sotto pressione militare.

### **3.1. Seconda sconfitta: La seconda guerra del Libano (2006)**

Sei anni dopo questa sconfitta militare e morale, il 12 luglio 2006, verso le nove del mattino, i guerriglieri libanesi di *Hezbollah* attaccavano un carro armato israeliano nel territorio dello Stato ebraico, catturavano due soldati e scomparivano nel trambusto delle prime ore del mattino dei villaggi libanesi. Un'ora dopo, un altro blindato israeliano, che aveva attraversato il confine per recuperare i due prigionieri, veniva distrutto a sua volta. Il bilancio fu di otto morti e due prigionieri tra i soldati israeliani, e due sono morti nel campo di *Hezbollah*. Lo Stato ebraico non se l'aspettava. Con una reattività sorprendente per un paese colto di sorpresa, ha ammassato una divisione di riservisti sul suo confine con il Libano.

#### **3. 1. 1. Gli obiettivi dell'IDF**

Per quanto riguarda gli obiettivi delle operazioni militari, Israele ne fissò tre: 1) recuperare i soldati catturati da *Hezbollah*, 2) fermare il lancio di razzi sulle città israeliane, e 3) forzare il governo libanese ad attuare la risoluzione del Nazioni Unite, vale a dire disarmare *Hezbollah* e schierarsi lungo il suo confine settentrionale.

A nome del principio dell'"isolamento dal teatro", il blocco di porti e aeroporti, l'interruzione della strada Damasco-Beirut, il bombardamento di ponti e serbatoi di carburante furono decisi dallo stato maggiore dell'IDF. Questi mirava ad impedire il passaggio dei soldati catturati a nord del Libano o in Iran, la ritirata dei combattenti di *Hezbollah* verso nord, e

l'invio di riservisti di rinforzo al sud e l'approvvigionamento della logistica di *Hezbollah*. Alcune ore dopo, l'esercito israeliano attaccava numerosi obiettivi in tutto il Libano. L'aviazione israeliana bombardava strade, ponti, centrali elettriche, centrali telefoniche e l'aeroporto di Beirut, provocando il "più grande disastro ambientale nel Mediterraneo." La risposta dello stato ebraico fu giudicata "sproporzionata" dalle Nazioni Unite, ma supportata dall'Impero statunitense, che riteneva assieme alla Gran Bretagna, che lo Stato ebraico avesse "il diritto all'auto-difesa".

Per quanto riguarda il dispiegamento di truppe, la componente attiva dell'esercito israeliano impegnato in Libano comprendeva le brigate seguenti: la 7.ma Brigata Corazzata sotto il comando del colonnello Eshel Assulin, la 188.ma Brigata Corazzata, la 401.ma Brigata Corazzata sotto il comando del colonnello Moti Kidor, e le Brigate Corazzate 434.ma e 847.ma, per un totale di 400 carri armati. Erano incluse anche la 2° Brigata *Carmeli*, la Brigata di fanteria *Golani*, sotto il comando del colonnello Tamir Yada, la 300.ma Brigata comandata dal colonnello Chen Livni, la 609.ma Brigata *Alexandroni*, sotto il comando del colonnello Shlomi Cohen e la 933.ma Brigata *Nahal*, sotto il comando del colonnello Mickey Edelstein. Infine, erano presenti anche tre brigate di paracadutisti: la 35.ma Brigata Paracadutisti, comandata dal colonnello Hagai Mordecahai, la 226.ma e la 551.ma di riserva [7].

### **3. 1. 2. Gli obiettivi di *Hezbollah***

Gli obiettivi militari di *Hezbollah* furono decisi dal primo giorno della guerra: 1) tenere a portata di mano i soldati prigionieri, 2) continuare a sparare raffiche di *Katjusha* sulle città e i comuni israeliani, 3) fermare l'avanzata della fanteria e delle brigate corazzate israeliane al momento della loro penetrazione in territorio libanese, e distruggerle nelle valli e nei sentieri dei villaggi di frontiera.

### **E la battaglia inizia!**

In primo luogo, l'aviazione israeliana [8] bombardò ponti, strade e strutture che permettevano al comando di *Hezbollah* di comunicare con i suoi combattenti. Poi, l'IDF tirò 19.400 bombe, 2.200 missili e 123000 colpi di artiglieria [9]. Infine, le truppe si precipitarono verso l'altro lato del confine. Sul lato opposto del confine, il villaggio di Maroun al-Ras, quarantacinque uomini di *Hezbollah* si tennero pronti nelle loro posizioni.

Dopo undici giorni di feroci combattimenti e di intensi bombardamenti aerei, i soldati israeliani finalmente riuscirono, "per pietà dell'Onnipotente", a penetrare le linee difensive di *Hezbollah*, seguiti dalla chiocchia delle galline e dai belati delle pecore sparse sulle colline dei villaggi vicini, per scacciare i quarantacinque uomini di *Hezbollah* che si trovavano sul posto. L'esercito israeliano occupò una piccola area di un chilometro di profondità nel territorio libanese, dopo una lunga battaglia, cosa che fece ricordare la carneficina spettacolare della serie "Asterix e Obelix", dove vengono uccisi migliaia di soldati romani da due gallici e da alcuni abitanti del villaggio.

Così il villaggio di Maroun al-Ras cadde nelle mani dell'esercito israeliano, il ventitreesimo giorno di luglio, e l'avanzata delle brigate corazzate dell'IDF, che non osarono più avuto avventurarsi oltre, fu finalmente fermata dai combattenti di *Hezbollah*.

### **3. 2. La contro-offensiva di *Hezbollah*: La Guerra delle Sorprese**

La risposta di *Hezbollah* fu dura come quella dell'IDF. Tuttavia, la struttura di questo gruppo di guerriglieri libanesi richiedeva una tattica diversa, quella della "Guerra delle Sorprese", promessa dal Segretario Generale dell'organizzazione libanese, Hassan Nasrallah o al-Sayyed (il Signore) - grazie alla sua discendenza dalla famiglia del Profeta.

### **3. 2. 1. Prima sorpresa: il danneggiamento della Saar V**

La sera del quattordicesimo giorno di luglio, la prima risposta dell'intervento di *Hezbollah*. Un missile antinave colpì una corvetta della Marina israeliana della classe *Saar V*, che operava al largo della costa libanese. Quattro marinai israeliani restarono uccisi. La distruzione della corvetta fu la prima "sorpresa" di *Hezbollah*. Hassan Nasrallah l'aveva annunciato in televisione e in diretta, alcuni secondi prima dell'attacco e della distruzione della corvetta israeliana: *"Le sorprese che avevo promesso iniziano ora. In questo momento, al largo di Beirut, la nave da guerra israeliana che ha attaccato la nostra infrastruttura, che ha colpito le case della nostra gente, i nostri civili, la vedete bruciare. Affonderà, e con essa decine di soldati sionisti israeliani"*. Più tardi, una nave spia, travestita da nave da carico con equipaggio egiziano, venne affondata in quello stesso momento da un secondo missile sparato in modo diverso, facendo dodici morti. A seguito di tali attacchi spettacolari, dei fuochi d'artificio salirono nel cielo nero, molto nero, di una Beirut completamente priva di elettricità. Più tardi, il 31 luglio, un pattugliatore israeliano Saar IV era stato colpito al largo di Tiro da un missile sconosciuto di *Hezbollah*, anche se l'esercito israeliano ha negato la notizia.

L'importanza di questo attacco sta nel fatto che per la prima volta, il Libano era in grado di colpire una corvetta israeliana e di batterla. Per quanto riguarda degli ordigni utilizzati, si era parlato di un missile tipo C802 fabbricato in Cina. Ciò ha portato a un forte terremoto nell'equilibrio del potere costituitosi da lungo tempo tra il Libano e lo Stato ebraico. Pertanto, l'IDF ha deciso di ritirare le fregate e corvette israeliane dalle acque libanesi, e la forza navale israeliana è stata battuta.

### **3. 2. 2 Seconda sorpresa: colpire gli Apaches**

Pochi giorni dopo, il ventiquattresimo giorno del mese di luglio, *Hezbollah* aveva cercato di abbattere degli aerei israeliani con missili antiaerei. Un elicottero AH-64 *Apache* si era schiantato nel nord dello Stato ebraico uccidendo due persone. La Radio d'Israele, *Kol Israel*, all'inizio aveva riferito che l'aereo si era schiantato contro un cavo di alimentazione mentre volava verso il Libano. Ironia della sorte, pochi giorni prima, altri due elicotteri, che devono essere aggiunti a un caccia F-16, furono abbattuti dallo stesso cavo. Più tardi, un portavoce militare israeliano non aveva escluso che l'unità era stata abbattuta dai miliziani di *Hezbollah*.

Con questo attacco, l'IDF ricevette la seconda sorpresa della "Guerra delle sorprese" promessa da Hassan Nasrallah.

Minacciati dai missili di *Hezbollah*, i caccia israeliani salirono sulla Scala di Giacobbe [10], verso altitudini elevate. Pertanto, lo Stato Maggiore israeliano, decise il 29 luglio di fermare l'assalto alla città di confine di Bint-Jbeil [11], e di ritirare le truppe senza aver preso la città. Questa ritirata fu presentata da *Hezbollah* come una sconfitta dell'IDF.

Anche in questo caso, l'IDF non era riuscita a raggiungere il terzo obiettivo dell'operazione militare, quello di "ripulire" il Libano meridionale dei combattenti di *Hezbollah* e distruggerne l'infrastruttura militare. A fortiori, per la prima volta dal 1948, l'esercito israeliano si trovava in una situazione in cui l'avanzata delle sue truppe avrebbe portato a una distruzione inevitabile. Tuttavia, il bombardamento israeliano continuava, provocando una marea nera sulle coste libanesi.

### **3. 2. 3. Terza sorpresa: le raffiche di Katjusha**

Nonostante una superiorità indiscutibile e gli attacchi più drastici dell'aviazione israeliana, le raffiche dei razzi *Katjusha* continuarono a cadere ad un ritmo costante sulle città e le comuni israeliane nel corso dei trentatré giorni di guerra, colpendo al cuore dello Stato ebraico.

In tutto, *Hezbollah* aveva sparato più di 6.000 missili e razzi sulle città e i paesi del Nord. I tiri si concentrarono su Haifa [12], soprattutto le raffinerie di petrolio e l'industria chimica del paese. Tutte le comuni lungo il confine furono prese di mira e i razzi colpirono diverse grandi città all'interno del paese. Si noti che, nonostante le minacce, Tel Aviv fu scartata dai bombardamenti. Oltre al *Katjusha* comunemente usato, *Hezbollah* impiegò i missili *Fajr-3* (Alba) con una gittata di 45 km, ed è in possesso del *Fajr-5* (75 km) e del *Zelzal* (Terremoto, 150 - 200 km) costruiti dall'Iran.

Il 1° agosto, l'esercito israeliano aveva constatato che dopo essere stato bersagliato da un centinaio di tiri al giorno, in media, il territorio israeliano aveva ricevuto un minor numero di colpi, e che l'intensità degli attacchi di *Hezbollah* si era indebolita nei giorni precedenti. Purtroppo, questa falsa affermazione aveva portato il primo ministro israeliano Ehud Olmert a dichiarare, il 2 agosto, che tutte le infrastrutture di *Hezbollah* erano state completamente distrutte. Si disse convinto che Israele *"ha ora cambiato il volto del Medio Oriente"* [13].

Inoltre, Olmert si era congratulato sui grandi schermi in formato panoramico dei canali televisivi, dicendo che Israele stava per raggiungere il suo obiettivo in Libano, *"Hezbollah ci penserà due volte, tre volte o anche di più prima di affrontarci, e penso che siamo molto vicini a questo obiettivo"*[14], si vantava, purtroppo invano; poche ore più tardi, una "pioggia di razzi" fu lanciata sulle città di Tiberiade e Haifa, e sul dito di Galilea, su Beit Shean e sul nord della Cisgiordania [15]. Inoltre, all'indomani, il lancio dei razzi di *Hezbollah* ricominciò, e oltre duecento razzi *Katjusha* caddero su Haifa e in tutto il nord di Israele, fino al confine della Cisgiordania a 70 km dal confine libanese. Fu il giorno più letale per lo stato ebraico.

Quella sera stessa, Hassan Nasrallah minacciò di colpire Tel Aviv [16]: *"Se bombardate la nostra capitale, bombarderemo la capitale della vostra entità aggressiva"*, disse [17]. Accusò anche il primo ministro Ehud Olmert e il suo esercito d'essere strumenti del presidente degli Stati Uniti George W. Bush, vero responsabile dell'offensiva israeliana in Libano: *"vi garantisco che, qualunque sia l'esito della guerra, il Libano non sarà né americano né di Israele, e che il Libano non sarà una di quelle basi del Nuovo Medio Oriente caro a George W. Bush e a Condoleezza Rice"*, ribadì [18].

In seguito a questa minaccia, il 4 agosto, il razzo tipo *Khaibar-1*, sparato da *Hezbollah*, raggiunse per la prima volta la città di Hadera, situata a 75 km dal confine israelo-libanese e a circa 40 km da Tel Aviv.

Anche in questo caso, l'IDF non era riuscito a fermare le raffiche di *Katjusha* o a raggiungere il secondo obiettivo della sua operazione militare in Libano.

### **3. 2. 4. Quarta sorpresa: il massacro dei Merkava**

Fu il trentunesimo giorno della guerra di luglio 2006 che determinò le sorti della guerra contro il Libano. Quel giorno, un altro fallimento, il più drammatico, si aggiunse al "record di fallimenti" dell'IDF.

Dopo la ritirata dell'aviazione e la sconfitta della marina, fu la volta delle forze di terra israeliane a dover essere messe in condizione di non nuocere da parte di *Hezbollah*.

Mentre le raffiche di *Katjusha* e la "pioggia di razzi" continuavano a cadere sulle città e le comuni israeliane, il comando dell'IDF decise di investire nella battaglia i propri famosi carri armati *Merkava*, simbolo dell'orgoglio dell'industria militare israeliana, seguiti dalla retroguardia di 130.000 soldati di stanza ai confini della frontiera.

Per fare ciò, decine di *Merkava* di quarta generazione [19] penetrarono in territorio libanese. Dopo meno di un chilometro, l'inferno gli venne incontro; quindici carri armati furono trasformati in palle di fuoco. Il bilancio fu di 18 ufficiali e soldati uccisi.

Poche ore dopo, le forze israeliane tentarono un'altra incursione, e quattro carri armati furono presi prelevati direttamente sotto tiro. Fu la battaglia più dura dell'IDF, che iniziò il



giorno dopo un terzo tentativo, ma i carri armati caddero di nuovo nella trappola dei combattenti di *Hezbollah*, a tre chilometri dal confine. Il bilancio di quel solo giorno fu di trentanove carri armati e bulldozer distrutti o danneggiati, una ventina di ufficiali e soldati uccisi e circa un centinaio feriti.

#### **4. 1. L'inizio di un incubo**

Da allora, l'IDF ha dovuto affrontare i fatti; il trentatreesimo giorno di guerra, tutte le brigate israeliane dovettero ritirarsi, senza aver potuto realizzare nessuno dei tre obiettivi indicati nei primi giorni della guerra, che erano : 1) recuperare i soldati catturati da *Hezbollah*, 2) far cessare il lancio di razzi contro le città israeliane; 3) obbligare il governo libanese ad attuare la risoluzione delle Nazioni Unite, vale a dire disarmare *Hezbollah* e schierarsi lungo il suo confine settentrionale.

Per contro, *Hezbollah* era riuscito a raggiungere i tre obiettivi che aveva fissato all'inizio della guerra, che erano: 1) tenere a portata di mano i soldati prigionieri, 2), continuare le raffiche di lancio dei *Katjusha* sulle città e le comuni israeliane, 3) fermare la fanteria e le brigate blindate al momento della loro penetrazione in territorio libanese, e distruggerli nelle valli e nei sentieri dei villaggi di confine.

Le reazioni psicologiche del Comando dell'IDF in relazione a questa sconfitta clamorosa, si manifestarono l'ultimo giorno della guerra, il 14 agosto, attraverso una serie di azioni militari simili a una "cieca vendetta." Quello stesso giorno, aerei israeliani abbozzarono un ultimo tentativo e bombardarono la residenza del segretario generale di *Hezbollah*, Hassan Nasrallah, distruggendo otto edifici e uccidendo più di sessanta civili, ma il segretario generale, obiettivo l'attacco, non era tra le vittime.

Nel sud, l'IDF lanciò un milione e mezzo di bombe a frammentazione. Era questione, forse, di vendicare l'onore perduto del suo esercito in rotta. A fortiori, per la prima volta dal 1948 [20], l'IDF non era riuscita a invadere un territorio arabo.

#### **4. 2. Gli iraniani sono alle porte!**

Al quartier generale dell'esercito israeliano, il messaggio fu ricevuto a pieno: *Hezbollah* ha accesso ad armi ultramoderne. Eppure, dietro le quinte delle potenze arabo-atlantiche, il messaggio venne ricevuto in modo diverso: *Annibal ad Portas!* [21] "*Gli iraniani sono alle porte!*". Così, i primi fiori di acacia e di gardenia della "Primavera araba" assai profumata sbocciarono, e furono inaffiate dalla Santa Alleanza arabo-atlantica, di fronte alla nascita di una nuova superpotenza in Medio Oriente, in opposizione all'Impero statunitense e dei suoi alleati, vale a dire l'Iran e il suo arco sciita.

Fida Dakroub, Ph.D

Per contattare l'autrice: [Bof Dakroub](#)

Testo originale in francese :

[Les facteurs géopolitiques de la guerre impérialiste contre la Syrie](#)

Traduzione di Alessandro Lattanzio - [SitoAurora](#)

#### **Note:**

[1] Citazione di Alphonse Karr.

[2] Victor Hugo, La leggenda dei secoli.

[3] Shashmodai o Asmodeo è un demone della Bibbia con molti altri nomi: Asmoth, Aschmédaï, Asmoday, Asmodeo, Aesma, Asmadai, Asmodius, Asmodaios, Hasmoday, Chashmodai, Azmonden o Sidonay e Asmobeo. E' presente nelle credenze della magia nera, della scienza occulta dell'invocazione di entità demoniache.

[4] Astaroth è un demone Astaroth, Granduca molto potente e tesoriere degli Inferi.

[5] [Le Grand Soir](#)

[6] [Le Grand Soir](#)

[7] [Zahal](#)

[8] L'Aviazione israeliana è la componente aerea della IDF. Allinea circa 710 aerei e 181 elicotteri e così come droni, satelliti e missili balistici.

[9] [IFRI](#)

[10] La Scala di Giacobbe si riferisce al sogno del patriarca Giacobbe in fuga da suo fratello Esaù: rappresenta una scala che ascende al cielo. Questo episodio è descritto nel libro della Genesi (28:11-19).

[11] Si stima la popolazione di Bint-Jbeil a 30000. La città fu occupata da Israele dal 1982 fino al 2000, quando il ritiro delle truppe israeliane. E' considerata da Israele la "Capitale di Hezbollah". Divenne famosa dopo un attacco dell'IDF. Durante la guerra del 2006, pesanti battaglie furono combattute dentro e intorno alla città; dove il 51.mo Battaglione della Brigata *Golani*, una unità d'élite dell'esercito israeliano, che dovette ritirarsi davanti a una resistenza inaspettata.

[12] Haifa è una città costiera d'Israele, situata sulle rive del Mar Mediterraneo. Elle est considérée comme la capitale du nord d'Israël. Si è considerata la capitale del nord di Israele. Haifa e i suoi sobborghi avevano una popolazione di circa un milione di persone, alla fine del 2008. È nota per il suo grande porto in acque profonde e per l'importante industria chimica.

[13] [La Libre](#)

[14] [Radio Canada](#)

[15] [La Libre](#)

[16] [Radio Canada](#)

[17] [Radio Canada](#)

[18] [Radio Canada](#)

[19] Il *Merkava Mk IV* è entrato in servizio il 24 giugno 2004.

[20] Data della dichiarazione di indipendenza dello Stato ebraico, 14 maggio 1948.

[21] *Annibale è alle porte*, piangevano i Romani dopo la battaglia di Canne. Formula usata da Livio, Floro, Giovenale, Valerio Massimo nei momenti di grande pericolo.

*Dottoressa di Ricerca in Studi francesi (UWO, 2010), Fida Dakroub è una scrittrice e ricercatrice, membro del "Gruppo di ricerca e studio sulle letterature e le culture del mondo francofono" (GRELCEF) presso la University of Western Ontario. È autrice di "L'Orient d'Amin Maalouf, Écriture et construction identitaire dans les romans historiques d'Amin Maalouf" (2011).*

The original source of this article is Global Research  
Copyright © [Fida Dakroub](#), Global Research, 2012

---

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: **Fida Dakroub**

**Disclaimer:** The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: [publications@globalresearch.ca](mailto:publications@globalresearch.ca)  
[www.globalresearch.ca](http://www.globalresearch.ca) contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: [publications@globalresearch.ca](mailto:publications@globalresearch.ca)